

L'ex Anmil ostaggio del diritto d'autore



L'ex Anmil al Bosco della Città è ancora ostaggio degli intoppi

Prima ci hanno pensato gli uccelli, poi il sogno di una cattedrale del bel canto e adesso ci si mette una legge sul diritto d'autore datata nientemeno che 1941. L'ex Anmil al Bosco della Città sembra avere un santo in Paradiso che di vederla rasa al suolo proprio non ne vuole sapere. E pensare che per abbattere il rudere e restituire la collina ai cittadini come polmone verde da diporto la Patrimonio spa, proprietaria del compendio, aveva già varato la gara d'appalto e addirittura già assegnato i lavori per un milione di euro. Ma gli intoppi si sono avvicendati l'uno all'altro con curiosa e ironica metodicità. L'ultimo, come detto, è il diritto d'autore, un ostacolo che pareva superato ma che, in realtà, è ancora fermo al suo posto. Motivo? Per demolire serve l'autorizzazione del progettista. «Purtroppo questa dell'ex An-

mil sembra un intervento infinito. - allarga le braccia l'assessore Graziola - Ogni volta che si è provato a intervenire è arrivato uno stop: prima gli uccellini che nidificano, poi la proposta di Euritmus per trasformare il sito nella Casa della musica e infine la tutela del valore storico-artistico. Che dice che deve essere d'accordo l'architetto Luciano Perini prima di fare qualunque cosa». E lui è contrario? «Diciamo che non è del tutto d'accordo. Per questo abbiamo investito la Provincia che si è fatta carico del problema. Adesso siamo fermi in attesa del via libera di Perini perché non si può far nulla se non c'è il suo sì. Tutte le modifiche, compresa quindi anche la demolizione, non possono essere fatte senza l'assenso dell'autore, il progettista». Un'attesa, questa, che blocca anche il restyling di piazza Ro-

smi, il salotto buono della città. «Come Comune avevamo allargato una curva per far passare i camion in Vallunga e atteso di rifare piazza Rosmini finché non avessero ultimato la demolizione e di conseguenza il continuo passaggio di camion». L'ex Anmil, insomma, è una grana che si trascina da anni con gli intoppi che si susseguono bloccando in continuazione le ruspe. E per uscire dall'impasse si deve convincere il progettista perché è quello che impone il ministero per i beni culturali che ha deciso di tutelare il compendio da un punto di vista dei diritti d'autore. L'ecomostro in collina sembra dunque intoccabile. E se in primavera-estate lo è per rispettare l'avifauna in cerca di prole, nelle altre stagioni c'è da salvaguardare l'architettura italiana della seconda metà del Novecento. **Ni. Gua.**